

ESPERIENZA DEL COMUNE DI BUDOIA.

di ANTONIO ZAMBON (Sindaco di Budoia)

Il territorio del Comune di Budoia è per i 2/3 abbandonato. Dal dopo guerra in poi, l'agricoltura ha lasciato il passo all'emigrazione e l'industrializzazione ha contribuito a rendere poco remunerativo l'utilizzo dei pascoli montani. Il paese conta 2.100 abitanti, ha due frazioni ed è situato in zona collinare ad un'altezza di 150 m/slm. Il monte più alto è il monte Forcella (1900 m.), posto al confine con Aviano e sopra la Casera Palantina in Comune di Tambre (BL).

La parte montana è stata oggetto di interessi turistici da parte di una società belga anni (60/65). Doveva nascere la Venezia delle Nevi, ma dopo la costruzione della strada e dello scheletro di un albergo a Budoia, tutto è rimasto invariato. Successivamente è decollato il polo turistico di interesse regionale del Piancavallo, nel vicino Comune di Aviano. Il Comune di Budoia ha venduto nel 1965 alla Società Venezia delle Nevi le aree interessate a quel progetto, compresi gli usi civici. Oggi questa società è in mano ad un curatore fallimentare. Nel 1996 era stato richiesto di edificare in zona Sauc (a 1200 m.) 300.000 cubi, cosa che il Comune non ha concesso. Oggi il 20% delle piste da sci del Piancavallo si trova sul territorio del Comune di Budoia che però non è interessato ad uno sviluppo residenziale in quota. Nel passato si era aperto un contenzioso fra il Comune di Budoia ed una società Ediltur (oggi fallita, sostituita da Promotur) circa gli affitti e gli ammortamenti sull'utilizzo degli impianti e sulle piste (soggette agli usi civici). Questo contenzioso ora è risolto, il comune percepisce 30.000.000 all'anno di affitto che ha deciso di investire in agricoltura per il miglioramento dei pascoli o altro.

Fino alla stesura della nuova legge regionale sui parchi (Friuli V.G.) il Comune di Budoia aveva un'area all'interno del bosco del Cansiglio che allora era definita riserva, mentre oggi, in attesa di una nuova definizione, si chiama area di reperimento. La stessa cosa è avvenuta nei Comuni di Polcenigo e Caneva a loro volta interessati al Cansiglio.

Non si conoscono le prospettive di ciò, anche se appare ovvio che non ci possano essere scelte diverse da area di riserva o da Parco.

In basso stava sorgendo lungo il fiume Livenza uno dei primi Parchi Regionali, ma forti sono state le proteste dei cittadini (in gran parte cacciatori) che lamentavano di non essere più liberi di fare le loro attività nei propri boschi e nei propri campi. Da parte di alcuni, è stato sollevato il terrore del vincolo, del divieto, della fruibilità turistica ai cittadini, delle immondizie e delle tasse che verrebbero pagate su proprietà utilizzate da estranei.

Il movimento ha attecchito a Polcenigo Caneva e Fontanafredda ; a Budoia non è riuscito a fare breccia non perchè ci fosse una base culturale più evoluta , ma perchè si è cercato di affrontare il problema senza che le fra le forze politiche si strumentalizzasse la causa.

E' passata l'idea che in fondo il Parco non è altro che uno strumento utile a ripristinare regole di vita e di comportamento perse perchè è mutato il quadro economico ed il modo di vivere.

Senza le regole i boschi vengono tagliati a raso, si costruiscono strade solo perchè ci sono i soldi, non si curano i lavori perchè la cura ed il buon gusto sono un costo non previsto.

Gli esempi sono stati fatti notare ed allora è emerso qualche spunto di riflessione.

La storia del paese è sempre stata piena di regole di comportamento, sia per il taglio dei boschi che per l'uso dei pascoli.

Ancora oggi prima di tagliare degli alberi si chiama il Corpo Forestale e questo da le indicazioni ed i consigli per un buon utilizzo di quella risorsa.

La gente vedendo dei risultati buoni è contenta ed allora diventa facile associare che chiamare un organismo di controllo come la Forestale è già un modo positivo per affrontare un vincolo che non sarebbe diverso se l'area fosse inserita in un Parco .

Il Parco del Livenza non è stato riconfermato nonostante che Budoia abbia chiesto ed ottenuto l'ampliamento dell'area interessata fino al congiungimento con il bosco del Cansiglio.

Altri Comuni si sono ridotti o tolti le aree destinate al Parco e pertanto Budoia che ha un'ulteriore vasta area definita area di reperimento, per futuri progetti di Parco, da solo si è creato un vincolo senza prospettiva perchè la Regione F.V.G. non prevede aiuti per parchi di dimensioni comunali ed il comune non è in grado di fare da solo piani forestali o interventi di incentivazione ai privati a ripristinare aree a prato ed aree a bosco .

Per questo, ma anche per impostare a livello generale un'informazione su un'uso compatibile delle risorse, il Comune di Budoia ha aderito all'associazione ALLEANZA NELLE ALPI ed è impegnato a ricercare soluzioni che partano dalla rivalutazione dell'agricoltura e dal recupero degli alpeggi.

E' importante ripensare alla qualità e non alla quantità, alla valorizzazione della cultura della storia e della parlata locale quale filosofia di vita che riportino gli usi e la tradizione come elementi nobili di confronto con altri stili di vita e di tradizioni .

Il ripristino delle regole fa parte della riscoperta della tradizione e va fatta sfruttando in modo intelligente la conoscenza e la tecnologia.

Diversi incontri sono stati fatti con la popolazione, e c'è la convinzione che la cosa possa funzionare qualora si riesca a far partire dal basso le iniziative e si trovi qualche finanziamento capace di innescare un motore che poi viaggi da solo.

Lo strumento di un "Parco interregionale", che abbia come cuore il Cansiglio con la sua bellezza, la sua storia e che coinvolga le attività economiche nei paesi penso sia una via da ricercare. Credo che il turismo non debba essere l'attività principale: è necessario consolidare le attività tradizionali quali l'agricoltura e la zootecnia i quali creeranno le basi per un turismo semplice, ma duraturo; al contrario rischia di sfruttare la moda del momento e di soffocare le attività che verrebbero tenute in piedi solamente per il turista.